

09.11.2017

RINNOVO CCNL COMPARTO "ISTRUZIONE E RICERCA": RIPARTITE LE TRATTATIVE ALL'ARAN... PER L'AFAM UN CONTRATTO "A PERDERE" 09.11.2017

Rif. 053

Comunicato Stampa

Sono riprese oggi, 9 novembre 2017, presso l'ARAN, le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del nuovo maxi-comparto "Istruzione e Ricerca" che comprende il personale della scuola, delle istituzioni AFAM, degli enti di ricerca e i tecnici-amministrativi delle università (i docenti universitari, ricordiamo, non sono contrattualizzati e i loro stipendi sono stabiliti nell'ambito del cd. sistema pubblicistico).

Per chi non avesse seguito, o avesse dimenticato, le incresciose vicissitudini che, a luglio del 2016, hanno portato alla chiusura del "Comparto AFAM" è opportuno premettere un breve resoconto tecnico su quanto accaduto.

In attuazione del D.Lgs. 150/2009 (Legge Brunetta) è stato sottoscritto da tutte le confederazioni sindacali, tranne che dalla confederazione a cui aderisce l'UNAMS (CGU-Cisal, ora CGS), un Contratto Collettivo Nazionale Quadro (CCNQ 13.7.2016) di riduzione dei comparti di contrattazione pubblici mediante accorpamento di quelli preesistenti in 4 maxi-comparti (salvaguardando, però, con strategica deroga, la sopravvivenza di quello della Presidenza del Consiglio!) con conseguente mutamento della rappresentatività sindacale. L'ARAN, infatti, ammette alla contrattazione quei sindacati che abbiano conseguito una rappresentatività non inferiore al 5 per cento, considerando a tal fine la media tra il dato associativo (percentuale delle deleghe per il versamento dei contributi sindacali rispetto al totale delle deleghe rilasciate nel comparto considerato) e il dato elettorale (percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni delle RSU, rispetto al totale dei voti espressi nel comparto considerato); naturalmente, non essendo la matematica un'opinione, più ampio è il comparto considerato, più difficile sarà raggiungere i requisiti per essere rappresentativi. Nel caso specifico del comparto "Istruzione e Ricerca" anche se l'UNAMS, o un qualunque altro sindacato, acquisisse le deleghe e i voti di tutto il personale delle istituzioni AFAM (circa 9.000 persone) non otterrebbe comunque la rappresentatività. In pratica i nuovi maxi-comparti hanno decretato la "morte" di quei sindacati più piccoli, rappresentativi nei precedenti comparti, caratterizzati dall'operare in settori altamente specifici e, come nel caso dell'UNAMS, contrassegnati anche da una gloriosa storia ultratrentennale che ha coinciso con la storia e l'evoluzione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale. A questi sindacati il

CCNQ ha offerto due possibili alternative, purtroppo entrambe insoddisfacenti: 1) confluire in una delle organizzazioni sindacali rappresentative nei nuovi comparti; 2) non confluire in una delle organizzazioni sindacali rappresentative nei nuovi comparti ed avere, limitatamente al rinnovo contrattuale 2016-2018, il cosiddetto “diritto di tribuna”, cioè poter partecipare alle trattative senza alcun potere contrattuale su quanto vanno a decidere i sindacati rappresentativi. Inoltre, ai sindacati non confluiti in organizzazioni rappresentative non sono riconosciuti distacchi, aspettative e le altre prerogative sindacali. Per tale ragione, l’UNAMS, con grandissima sofferenza, ma avendo a cuore l’interesse prioritario della tutela propri iscritti, ha assunto l’unica decisione responsabile possibile, quella di confluire nella Federazione Gilda UNAMS (della quale è anche presidente la prof.ssa Liguori) che, insieme a Flc-Cgil, Cisl Scuola, Federazione Uil Scuola Rua, Snals Confsal, fa parte delle cinque uniche organizzazioni sindacali a cui è stata riconosciuta la rappresentatività nel comparto “Istruzione e Ricerca”. Diversamente, se l’UNAMS avesse optato per il diritto di tribuna, quand’anche avesse fornito utili contributi per le altrui decisioni, terminate le trattative 2016-2018, si sarebbe conclusa definitivamente anche questa opzione.

Altro cambiamento rispetto al passato è rappresentato dal periodo temporale di riferimento della contrattazione: il CCNL ha durata triennale, nel caso attuale riguarda gli anni 2016-2017-2018, ed è costituito da una parte comune, riferita agli istituti applicabili ai lavoratori di tutte le amministrazioni incluse nel comparto e da parti speciali o sezioni, per disciplinare taluni peculiari aspetti del rapporto di lavoro non uniformabili o per i quali sia necessaria una disciplina specifica.

Fatte queste doverose premesse veniamo all’incontro di oggi.

Il Presidente dell’ARAN, Sergio Gasparrini, ha aperto l’incontro sottolineando che le trattative per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego riprendono dopo circa sette/otto anni di blocco e vanno ricucite tenendo conto dei mutamenti normativi intervenuti in questo ampio lasso di tempo; il contratto collettivo, che con la “legge Brunetta” era stato relegato ad un ruolo marginale rispetto alla legge, dovrà tornare ad essere la fonte principale di regolazione del rapporto di lavoro, ancorché nel rispetto delle leggi vigenti. In tal senso è andato il D.Lgs. 75/2017, attuativo della “legge Madia”, che, come previsto nell’intesa Governo-Sindacati del 30.11.2016, ha riequilibrato il rapporto tra le fonti che disciplinano il rapporto di lavoro in favore, appunto, della contrattazione collettiva.

Per quanto attiene alla parte pubblica, il Presidente Gasparrini ha comunicato gli aspetti principali del mandato ricevuto dal Governo relativamente alla parte normativa dei contratti:

- armonizzare la disciplina contrattuale nei vari comparti come previsto anche dal CCNQ 13 luglio 2016;
- definire il nuovo modello delle relazioni sindacali;
- intervenire sulla disciplina delle assenze per malattia, dei permessi e delle aspettative che, attualmente, è oggetto di incertezze applicative dovute proprio alla stratificazione degli interventi delle fonti legali e contrattuali;
- intervenire in materia di procedimenti disciplinari per apportare le dovute modifiche al fine di adeguarli ai recenti specifici interventi legislativi, anche in questo caso coordinando gli ambiti di competenza della fonte legislativa e di quella negoziale.

La nota dolente è arrivata quando il Presidente ha parlato delle risorse da destinare alla parte economica dei contratti (leggasi: gli 85 euro lordi!). Una parte dei fondi è stata già individuata con le leggi di bilancio del 2016 e del 2017 ma, non essendo ancora sufficienti, dovranno essere integrati con la legge di bilancio 2018 che ha appena iniziato il suo iter parlamentare. Uno dei problemi che ha inciso sul reperimento delle risorse rallentando l'avvio delle trattative, ha rammentato Gasparri, è stato quello del "Bonus" degli 80 euro che, essendo un credito irpef erogato in busta paga, per alcune categorie di lavoratori, sarebbe stato ridotto o addirittura azzerato con la percezione dell'aumento contrattuale dei promessi 85 euro; sono state, pertanto, studiate varie soluzioni e la migliore, che ha trovato sede nella legge di bilancio in itinere, è risultata essere quella di elevare le soglie di reddito che passeranno da 24.000 a 24.600 euro per ottenere il bonus integrale e da 26.000 a 26.600 euro per ottenere il bonus ridotto.

La parola è poi passata alle organizzazioni sindacali presenti che, oltre a lamentare l'esiguità delle risorse economiche per il personale, ...udite udite...hanno rappresentato la difficoltà di individuare persino le norme da inserire nella parte comune del ccnl per settori così diversi tra loro....proprio quei sindacati che il 13 luglio 2016 hanno sottoscritto il famigerato CCNQ di riduzione e accorpamento dei comparti! Era chiaro che ciò sarebbe avvenuto e l'UNAMS, come sempre, aveva messo in allarme il settore... ma a nulla sono servite le proteste dato che tutte le altre confederazioni hanno firmato l'accordo.

La prof.ssa Liguori, prendendo la parola per il settore AFAM, ha evidenziato come nel relativo soppresso comparto, in occasione del precedente rinnovo contrattuale, fossero state trovate risorse aggiuntive per il settore e ha chiesto se sarà possibile averle anche ora che siamo nel maxi-comparto "Istruzione e Ricerca". Alla domanda è seguita una "risatina" della parte pubblica che ben ha fatto intendere cosa "bolle in pentola". La prof.ssa Liguori ha poi chiesto,

come già rappresentato negli incontri pre-atto di indirizzo MIUR, di risolvere la questione dell'adeguamento giuridico-economico della docenza della seconda fascia alla prima e, in particolare, di utilizzare una parte del fondo di istituto a tal fine e anche per il recupero degli scatti tra le classi stipendiali.

Questo l'esito del primo incontro. Aspettiamo ora che, a breve, siano convocate le riunioni dedicate alla trattazione degli argomenti oggetto delle sezioni specifiche (...praticamente tutti!).

Seguirà ulteriore comunicato.